

## AGGIORNAMENTI SULLA TRATTATIVA CONTRATTUALE IN CORSO ALLA FUNZIONE PUBBLICA

Come sapete va avanti dai primi di settembre la trattativa per il rinnovo contrattuale del comparto sicurezza e difesa per il triennio 2019/2021, di fondamentale importanza anche per l'aggiornamento della parte normativa che sostanzialmente dal 2012 non subisce modifiche e che di fatto potrebbe costituire l'humus di un contratto che sotto l'aspetto economico ha già delineato i riflessi sugli stipendi.

A riguardo abbiamo inviato proprio qualche ora fa le tabelle contenenti gli aumenti proposti a cui vanno aggiunte le somme destinate alle indennità accessorie per **un aumento medio di circa 130 euro mensile per le tredici mensilità** e bisognerà poi anche distribuire la somma dei 50 milioni di euro stanziati per la specificità del contratto.

Il fatto che ad oggi risulti una blindatura sulla ripartizione che riguarderà la distribuzione delle risorse suddividendo l'80% per gli aumenti sullo stipendio e l'indennità pensionabile e il restante 20% (195 milioni di euro) destinate alle indennità accessorie tra cui il FESI, per noi resta motivo di insoddisfazione perché la polizia penitenziaria, a causa di un sistema di ripartizione sulle somme che avviene in base alla retribuzione salariale media di comparto, ancora una volta riceverebbe meno risorse di quelle che andranno ad appannaggio della polizia di Stato.

Anche per compensare il gap che subisce gli agenti in servizio nelle carceri **l'USPP ha chiesto di ripartire il fondo sulla specificità (50 milioni di euro) dividendolo pro-capite** e non sulla media retributiva salariale e soprattutto per remunerare più compiutamente l'esposizione del personale che lavora nei reparti detentivi coprendo nel proprio turno più posti di servizio.

Un altro tema scottante, perché drenerebbe molte risorse è quello relativo alla richiesta presentata anche **dall'USPP dell'adeguamento dell'indennità oraria di lavoro straordinario che come noto è tutt'ora inferiore all'indennità percepita per il lavoro ordinario**. In questo caso il problema non è di poco conto nel vero senso della parola "conto" poiché innalzare anche di pochi centesimi il ristoro determinerebbe un depauperamento delle risorse destinate allo stipendio. Una soluzione potrebbe essere quella di ridurre il monte ore di straordinario complessivo adesso a disposizione delle amministrazioni sicché la riduzione simultanea del budget economico si potrebbe utilizzare per aumentare l'indennità oraria ma, sia per quanto riguarda **l'abbassamento dal 20% al 10% dei fondi sull'accessorio richiesto dall'USPP per aumentare l'aumento sullo stipendio tabellare** che su questa partita resta necessario un intervento del Governo che a nostro avviso sembra lontano dal realizzarsi.

Mentre sulla parte economica il tavolo si è aggiornato dopo che sono state sollevate diverse eccezioni proprio relative alla quantificazione e ripartizione delle risorse, si è ancora una volta affrontato il tema delle norme da rimodulare dal contratto del pubblico impiego tra cui la tutela della genitorialità e la questione non secondaria del congedo solidale.

**L'USPP ha ribadito la richiesta di applicare l'art.42 bis del Dlgs 151/2001 senza i vincoli tutt'ora esistenti rispetto alle esigenze dell'amministrazione**, ha chiesto poi di estendere ai parenti prossimi con disabilità anche non minori la possibilità di usufruire delle ferie solidali.

Abbiamo registrato un'apertura rispetto alla comunicazione del diniego della domanda di congedo entro 15 giorni dalla presentazione della stessa, così pure **abbiamo chiesto l'eliminazione della perenzione del congedo ordinario se non utilizzato dopo 18 mesi**. Resta fermo il diritto alla remunerazione della monetizzazione del congedo non fruito a fine carriera.

Nella parte che riguarda il trattamento economico di trasferimento è stata appostata una somma pari a 90 mila euro in modo che vi sia un rimborso per il deposito delle masserie laddove l'amministrazione non può usufruire dell'alloggio di servizio. Un problema non secondario è il fatto che il rimborso già previsto fino a mensilità del canone di affitto (fino a 745 euro) per coloro che pur avendone diritto non possono usufruirne venga finanziato con il contratto, ciò è incomprensibile se si pensa che si tratta di un problema dell'amministrazione e che quindi dovrebbe ricadere sulla stessa.

La trattativa si è aggiornata alla prossima settimana ma di fatto restano ancora diversi i nodi da sciogliere e soprattutto relativi alla parte delle relazioni sindacali, prevedendosi una conclusione non prima di fine mese con lo slittamento dell'aumento economico in busta paga non prima di febbraio/marzo 2022.

LA SEGRETERIA NAZIONALE USPP